

LA CITTÀ

Un ordine del giorno per rigettare l'accordo siglato con la Provincia

«Sì a un referendum per Villa Angerer»

«Consiglio comunale aperto» al calor bianco



Da sinistra il sindaco Alessandro Betta e l'assessore Stefano Miori

ROBERTO VIVALDELLI

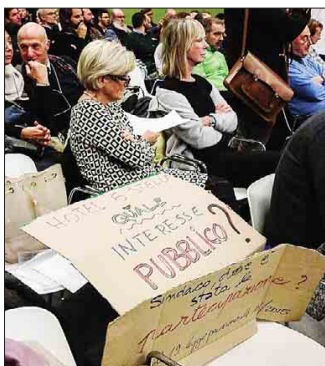
Il futuro di «Villa Angerer», alla fine, potrebbe essere deciso da un referendum. Anche se, come ha più volte rimarcato il sindaco Alessandro Betta, l'operazione di recupero dell'ex Sanacloero è ora ufficialmente «congelata» - in attesa forse delle prossime elezioni comunali - il tema continua a scaldare il cuore degli arcensi e dei comitati che non hanno disertato l'atteso consiglio comunale aperto ai cittadini svoltosi l'altra sera al «Cantiere 26» di Prabi. Dopo la presentazione di Romano Turriani, che ha ripercorso la storia del compendio dal '800 ad oggi, l'assessore all'urbanistica Stefano Miori ha ricordato i passi ulteriori per il completamento della modifica urbanistica che, qualora la partita proseguisse in futuro, prevedono la modifica dell'accordo firmato il 2 agosto, la sottoscrizione definitiva dell'accordo e il voto in consiglio comunale, entro 90 giorni. Dopodiché, è toccato proprio al sindaco Alessandro Betta avanzare l'ipotesi di un referendum per decidere il futuro di «Villa Angerer»: «Il consiglio comunale aperto ha un senso se si arriva a un referendum - ha osservato - che è un modo tranquillo per vedere chi è d'accordo e chi è contrario. Oggi, allo stato dei fatti, la proposta non può proseguire, anche per via della parte imprenditoriale che si è ritirata». Sindaco che in apertura del consiglio comunale aperto ha difeso lo schema di accordo urbanistico: «Non può essere banalizzato con un semplice hotel a cinque stelle, il cuore è la clinica della longevità e il recupero di un grande

volume in decadenza. Inoltre, anche post-intervento, la proprietà rimarrebbe pubblica. Si parla di un investimento di 50 milioni di euro, un'opportunità per questo territorio». Durissime le critiche da parte dei cittadini intervenuti, che hanno ribadito la necessità di rigettare l'accordo con la Provincia siglato ad agosto in modo tale da valutare un restauro che salvaguardi le caratteristiche architettoniche dell'edificio, l'apertura quotidiana del parco pubblico, nonché di chiedere alla Provincia la manutenzione dell'immobile e del parco oltre all'avvio di un percorso partecipativo e di un concorso di idee. Istanze che hanno trovato forma e compimento in un ordine del giorno firmato dai cittadini presenti e dai consiglieri comunali Lorenza Colò, Mauro Ottobre, Andrea Ravagni e Bruna Todeschi e già depositato. Contestazioni forti anche all'indirizzo dell'amministrazione comunale. Secondo Dario Prandi, del Comitato tutela di Romarzo, «il sindaco ha la responsabilità di aver creato due schieramenti contrapposti» e la giunta di aver sottoscritto un accordo che prevede «la devastazione del parco». Per Duilio Turriani, l'amministrazione comunale deve «rigettare l'accordo» e avviare un «vero percorso partecipativo» mentre per Costantino Bonomi «il verde deve essere al centro del progetto insieme alla cura botanica». Marina Bonometti ha osservato che il percorso progettuale «è stato portato avanti al chiuso delle stanze del potere» e che l'accordo urbanistico «va immediatamente revocato, chiedendo altresì la messa in sicurezza dell'immobile e l'apertura del parco pubblico».

IMPRENDITORE

Merler in rappresentanza di Arcese: «Il progetto allo studio è l'Accademia della longevità, in volumi in degrado da anni»

«Se l'idea non piace, non si fa»



Uno dei momenti del dibattito tra cittadini e amministratori. A destra Andrea Merler

Andrea Merler, avvocato e consigliere comunale a Trento, è intervenuto durante il consiglio comunale aperto su «Villa Angerer» per rappresentare l'imprenditore Eleuterio Arcese, impegnato all'estero. «Il presidente Arcese è stato coinvolto da quest'amministrazione



comunale per valutare ipotesi progettuali di recupero di volumi da cinquant'anni in decadimento e che non vengono fruiti dalla popolazione». Arcese, ha sottolineato l'avvocato, «si è attivato attraverso la conoscenza del professor Fontana per poter valutare l'ipo-

tesi di un progetto di Accademia della longevità. Il presidente ha dato mandato a uno studio di architetti di realizzare uno studio di fattibilità reale e concreto. Per amore della sua terra e non avendo bisogno di fare speculazioni edilizie, ha reso disponibile il progetto al dibattito pubblico» dopo il quale «la questione si è congelata. Il presidente ne prende atto». Se questo progetto non è gradito dalla popolazione, ha sottolineato Merler in rappresentanza di Arcese, «evidentemente non se ne fa sicuramente nulla». Tuttavia, qualora si procedesse, ha ricordato, «si farebbe un bando pubblico» o comunque «una partnership pubblico-privata». Se vi è la volontà di procedere, ha sottolineato l'avvocato Merler, «la disponibilità che si è mostrata in passato la si può rivalutare» anche se «deve essere la popolazione locale o i loro rappresentanti, in maniera chiara e definitiva, a indicare quello che si vuole inserire nell'accordo urbanistico».

R.V.